

# SILVANA SECINARO Docente di Economia aziendale all'Università “Ora un circolo virtuoso Torino cambierà volto come dopo le Olimpiadi”

## L'INTERVISTA

**S**ilvana Secinaro è una professoressa di Economia aziendale dell'Università di Torino. È coordinatrice del progetto europeo Avangard per Unito ed esperta di “Pop accounting”. Spiega che i fondi europei possono dare un nuovo futuro a Torino. Con uno schema già visto: «Immaginate un cittadino che se ne va dalla città nel periodo pre-olimpico e torna cinque anni dopo. I cambiamenti li vedrebbe».

### Professoressa, come vanno spesi i fondi europei?

«Dovrebbero essere concentrati sulle smart city: città intelligenti che abbiano al centro i cittadini sulla logistica, l'ambiente, il sistema scolastico, e quello sanitario. Il tutto usando l'offerta tecnologica, incluse intelligenze artificiali e automazione intelligente. Elementi in possesso delle aziende di settore, anche se meno padroneggiati dal pubblico. Ecco perché un partenariato pubblico-privato permetterebbe di agire con maggior efficacia».

### Un esempio per i non addetti ai lavori?

«Prendiamo la riqualificazione di una scuola, che i ragazzi di solito percepiscono come faticante. Si può rinnovare il riscaldamento, gli strumenti digitali, e via elencando. Immaginiamo di farlo insieme non solo alle istituzioni, ma anche alle aziende. Ne avremo una che con i software possa misurare le temperature e adattarle, individuare i fornitori di certi prodotti, intervenire immediatamente in caso di guasti. Il tutto evitando quei passaggi che fanno sì che servano tre mesi per agire. Non si crea solo una scuola smart e più accogliente, ma anche un circuito economico virtuoso in cui coinvolgere imprese e start-up».

### Cosa succede se i fondi euro-



La connessione di una smart city



SILVANA SECINARO  
DOCENTE ECO. AZIENDALE  
UNIVERSITÀ DI TORINO

Abbiamo uffici molto preparati, bisognerà mettere a punto un partenariato tra pubblico e privato

### pei verranno spesi male?

«È difficile spenderli male: non è che vengono erogati una volta da soggetti che poi se ne dimenticano. I progetti europei subiscono controlli serrati, con step di valutazione. C'è un accompagnamento su tempi e fasi, con proroghe che vengono concesse se sono supportate da fatti e motivate. Può succedere che vengano rimandati al mittente con la richiesta di farli meglio. Il ri-

schio è di dover tornare indietro più volte nei processi».

### Sembra fiduciosa.

«Sì. La mia esperienza mi sta insegnando che ci sono uffici pubblici preposti molto preparati, per esempio in Regione, l'ente delegato a fare da collante sui progetti europei».

### I Comuni, però, potrebbero essere più in difficoltà

«Ne avranno sicuramente, anche perché hanno bisogno di assumere persone preparate. Ma non devono dimenticare gli atenei che gravitano sul territorio, che possono svolgere un servizio di supporto pubblico e istituzionale. Alle istituzioni locali dico: fate affidamento sulle università, dove ci sono professionisti e ricercatori preparati in ogni settore».

### I cittadini vedranno la differenza? In che tempi?

«Dovrebbero andare via per cinque anni e poi tornare per accorgersene. Possiamo fare un parallelismo tra la Torino pre-olimpica e quella post-olimpica: chi è tornato dopo ha visto la metropolitana, le piste ciclabili, una maggiore presenza universitaria europea e internazionale, per fare degli esempi. Se tutto andrà per il meglio diventeremo una città competitiva con gli altri centri europei». B.B.M. —